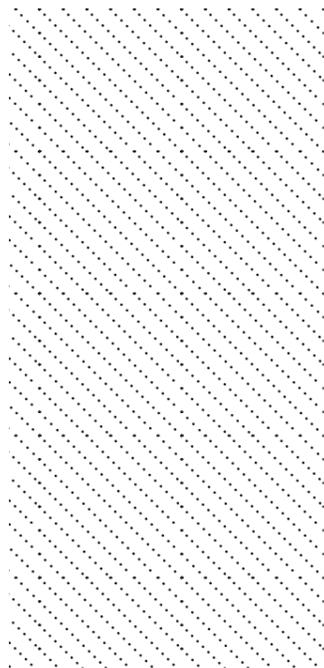


«soldato sacrilego», dopo essere entrato nella cappella paesana, si appropriò dell'ostensorio. Dopo aver caricato la refurtiva sul dorso di un mulo, il ladro si mise in viaggio alla volta della Lombardia. Giunto a Torino l'animale inciampò, cadde a terra e, benché bastonato furiosamente, non si rialzò. A levarsi verso l'empireo fu invece l'ostia trafugata, fuoriuscita dal vaso che la conteneva e quindi ascesa in cielo. Popolo e clero, accorsi sul luogo del miracolo (la piazza del Grano, attuale piazza Corpus Domini) assistettero poi al prodigio dell'ostia discesa nel calice proteso dal vescovo di Torino Ludovico di Romagnano: in processione solenne tutti si recarono in cattedrale per il rendimento di grazia.

La devozione per il miracolo eucaristico fu subito fatta propria dal Comune che promosse dapprima la costruzione di un'edicola nel luogo dell'evento, sostituendola poi con la chiesa dedicata al Corpus Domini. Presso l'Archivio Storico della Città sono esposti il ferro con cui fu impressa la particola levatasi in cielo e la cassetta realizzata dal Comune nel 1672 per custodire la documentazione dell'evento, immortalato anche negli affreschi di una delle sale più prestigiose del Palazzo di Città, l'attuale Sala del Sindaco. La devozione alla Beata Vergine della Consolata, patrona di Torino, ha radici antiche: la leggenda è legata all'immagine della Madonna andata dispersa e ritrovata a Torino da un povero cieco che, miracolato, recuperò la vista. Alla Vergine miracolosa i cattolici torinesi hanno fatto tradizionalmente ricorso nei momenti di particolare pericolo: eventi minacciosi, guerre, epidemie di peste e colera. Durante l'assedio di Torino del 1706 l'immagine della Consolata venne affissa sulle porte delle abitazioni per preservarle dai bombardamenti: a rammentarlo è la litografia di Leopoldo Wolf, in cui l'icona della Madonna sovrasta la città sotto il tiro dei cannoni francesi; al centro appare la torre civica sormontata dalla statua del "toro". In quei drammatici momenti i consiglieri comunali deliberarono di «far levare l'aguglia e il toro esistente sopra la torre» per impedirne la distruzione: la salvaguardia del simbolo di Torino, immagine condivisa e identitaria della comunità, fu ritenuta importante al pari delle azioni militari difensive. A conclusione della guerra, il 29 settembre 1706, con voto unanime del Consiglio comunale, la Madonna della Consolata fu eletta «particolare avvocatrice e protettrice» della Città e del suo popolo.

Il nostro breve itinerario si conclude così come era iniziato: la dolcezza dell'icona religiosa della Beata Vergine fa da contraltare alla maestà del "toro furioso", emblema laico. Attorno a queste due immagini ruotavano speranze, emozioni e affetti: costituivano il centro aggregante da cui recuperare o rinforzare il senso di appartenenza comunitario. Perché credere agli stessi simboli e miti, praticare assieme gli stessi riti e il proprio credo significava appartenere allo stesso ordine culturale: poter avere un mondo, farne parte e difenderlo. ■



Chiesa del Corpus Domini

Fu eretta dal 1604, sul luogo del miracolo del 1453, dalla Città di Torino, che continuò ad investire nell'abbellimento del suo interno fin oltre la fine del secolo XVII.

leggi su www.museotorino.it



Santuario della Consolata

L'edificio, quale segno forte della devozione mariana, sorge sui resti dell'originaria chiesa di Sant'Andrea, del X secolo. Le forme attuali sono quelle dettate dal progetto (1678) dell'architetto Guarino Guarini (1624-1683) e dagli interventi dei secoli successivi.

leggi su www.museotorino.it

